



Giovanni Bolzoni

(1841 - 1919)

D'INVERNO IN SOFFITTA

Bozzetto caratteristico per quintetto d'archi

Prima edizione moderna

Edizioni Musicali Raiteri



Edizioni Musicali Raiteri
Via Santa Maria, 23
15039 Ozzano Monferrato (Alessandria) - Italia

Proprietà per tutti i paesi delle Edizioni Musicali Raiteri
www.raiterimusica.it

© 2024. *Tutti i diritti riservati a termini di legge. All rights reserved. International copyright secured*

Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata.

Prima edizione moderna.

Num. ed. EBR 11

ISMN 979-0-52030-010-0

Giovanni Bolzoni, nato a Parma il 14 maggio 1841 e morto a Torino il 21 febbraio 1919, fu allievo della scuola di musica della città natale, dove studiò violino, armonia e composizione. Divenne concertatore e direttore d'orchestra a Savona nel 1868, per trasferirsi poi a Perugia con lo stesso incarico dove fu anche direttore dell'Istituto musicale Morlacchi.

In seguito si trasferì a Piacenza e da ultimo, nel 1884, a Torino, dove fu direttore dell'Istituto musicale (poi diventato Conservatorio Giuseppe Verdi) e maestro concertatore del Teatro Regio e dei Concerti Popolari. Nel frattempo diresse molti spettacoli d'opera in diverse città d'Italia e alcune volte al Teatro alla Scala in sostituzione di Franco Faccio.

Compositore prolifico, scrisse opere teatrali, sinfonie, composizioni per musica da camera, molti pezzi per soli archi e alcune composizioni per piccola orchestra.

Tra i suoi allievi anche il compositore torinese Leone Sinigaglia (1868 - 1944), che gli dedicò i suoi *Zwei Charakterstücke* per orchestra d'archi, Op. 35.

D'Inverno in soffitta, un *Bozzetto* caratteristico per *quintetto d'archi*, come indicato nell'edizione milanese del 1927 (quella a cui facciamo riferimento per la redazione moderna della composizione), è una composizione per archi in cui il violoncello ha un ruolo preponderante nell'esposizione dei temi principali. Per certi versi richiama il primo movimento dell'*Inverno* vivaldiano, con un disegno di note ribattute e balzate dei due violini e della viola che ricordano il "batter di denti" della composizione del musicista veneziano.

Dopo un'introduzione di sei battute (*Lento*) del solo violoncello inizia con l'*Allegro* il tema balzato degli archi, a sostegno delle frasi cantabili. L'unico momento in cui i due violini e la viola interrompono l'ostinato delle note ribattute è la risposta di questi tre strumenti alla misura 51 e seguenti, ma si tratta solo di un breve episodio, giacché dalla misura 79 il violoncello riprende il ruolo di protagonista con il suo tema principale.

Subentra quindi un *Adagio* che vede il violoncello sempre solista, sostenuto dal contrabbasso con un accompagnamento essenziale ed efficace mentre gli altri tre archi si alternano con ribattuti stretti di trentaduesimi, in un dialogo serrato tra i due violini e la viola. Riteniamo superfluo il taglio di sette battute, dal levare della battuta 146 al levare della 152, che viene suggerito *ad libitum* nell'edizione originale.

Giovanni Bolzoni, born in Parma on 14 May 1841 and died in Turin on 21 February 1919, was a student at the music school in his hometown, where he studied violin, harmony and composition. He became concertmaster and orchestra director in Savona in 1868, and then moved to Perugia with the same role and also director of the Morlacchi musical institute.

He later moved to Piacenza and finally, in 1884, to Turin, where he was director of the Musical Institute (which later became the Giuseppe Verdi Conservatory) and concert master of the Teatro Regio and the Popular Concerts. In the meantime he conducted many opera performances in various cities in Italy and sometimes at the Teatro alla Scala replacing Franco Faccio.

A prolific composer, he wrote Operas, symphonies, compositions for chamber music, many pieces for strings and some compositions for small orchestra.

Among his students was also the composer Leone Sinigaglia (1868-1944), who dedicated to him his *Zwei Charakterstücke* for string orchestra, Op. 35.

D'Inverno in soffitta, a characteristic *Bozzetto* for string *quintet*, as indicated in the Milanese edition of 1927 (the one to which we refer for the modern version of the composition), is a composition for strings in which the cello has a preponderant role in the exposition of the main themes. In some ways it recalls the first movement of Vivaldi's *Winter*, with a pattern of repeated and leaping notes of the two violins and the viola which recall the "chattering of teeth" of the Venetian musician's composition.

After a six-bar introduction (*Lento*) by the solo cello, the leaping theme of the strings begins with the *Allegro*, supporting the cantabile phrases. The only moment in which the two violins and the viola interrupt the ostinato of the repeated notes is the response of these three instruments to measure 51 and following, but it is only a brief episode, since from measure 79 the cello resumes the role protagonist with its main theme.

An *Adagio* then takes over which sees the cello always solo, supported by the double bass with an essential and effective accompaniment while the other three strings alternate with close repetitions of thirty-second notes, in a close dialogue between the two violins and the viola. We consider it superfluous to cut seven bars, from the upbeat of bar 146 to the upbeat of 152, which was suggested *ad libitum* in the original edition.

Senza soluzione di continuità, l'*Adagio* si conclude portandosi sull'*Allegro vivo* finale (anche qui, un richiamo alla struttura tripartita dei concerti vivaldiani?) con la ripresa del tema principale che porta alla conclusione del brano, con una scala discendente in mi minore del violoncello e un arpeggio accordale ascendente dei due violini e della viola.

Bruno Raiteri

Without a solution of continuity, the *Adagio* ends leading to the final *Allegro vivo* (here too, a reference to the tripartite structure of Vivaldi's concerts?) with the resumption of the main theme which leads to the conclusion of the piece, with a descending scale in E minor of the cello and an ascending chordal arpeggio of the two violins and the viola.

Bruno Raiteri

English Version by S.V.

103

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

114

11 12

128 Adagio

pp *pp* *pp* *con espressione* *pizz.* *pp*

132

202

p

210

1

218

2 3 4 1 2 3 4

227

pp

pizz.

pp

pizz.

pp